

**LA BESTIA DENTRO**  
**libretto di Martina Tiberti**

L'opera si svolge nell'arco di ventiquattro ore in una cittadina immaginaria nella quale non vi è mai luce: gli abitanti vivono solo tramite la luce artificiale delle loro abat-jour. Le loro abitazioni sono agli occhi di tutti come senza pareti: quello che accade al loro interno ci è dunque visibile, anche se la scelta non è teatralmente dichiarata.

Lo spazio, pertanto, è semivuoto.  
L'epoca appartiene ad un futuro non troppo lontano.

**Personaggi**

Teresa

Una sarta

Una fioraia

Un cuoco

Lui (un suono)

*La notte è trascorsa. Gli abitanti del villaggio illuminano le case/bottega e iniziano a esporre la merce in vetrina. Non c'è luce naturale. Le uniche luci sono quelle artificiali accese ogni mattina dai cittadini. Ogni abitante è al tempo stesso un venditore che espone i suoi prodotti.*

Scena n. 1: Trio, "Più luce..."

**Trio** (*Sarta, Fioraia, Cuoco*):

Più luce! Più luce!

Mostrate la merce!

La notte è finita!

Più luce!

Si vesta ogni cosa del proprio colore!

Da tempo il sole è svanito,  
si è sciolto in un mare lontano,  
né caldo, né raggi, né piante,  
la città è vuota ed arcana.

Che il bianco ricopra la sposa,  
il rosso la carne più dolce,  
il blu per i fiori più tristi,  
il giallo le creme più fresche.

Inizi il lavoro del giorno,  
più puro, più attento, più onesto,  
il nostro è un bagliore d'intenti  
che inganna la notte più scura.

Il nostro bagliore inganna.

Il nostro è un bagliore d'intenti  
che inganna la notte più scura.

Scena n. 2: La passeggiata, Quartetto. "Incantevole..."

*Teresa è a casa. Si sveglia, passeggia per le strade e le botteghe. Si ferma ad osservare un vestito nel negozio della sarta.*

**Teresa:**

Incantevole.

**Sarta:**

È l'ultimo che resta,  
è arrivato solo ieri ... provalo!

La stoffa è preziosa.

Avanti, provalo!

**Teresa:**

Che colore è?

**Sarta:**

Azzurro oltremare,  
cambia coi riflessi,  
col raggio e con l'umore,  
dal colore lavanda al blu di Persia.

*La Sarta alza e abbassa l'intensità della lampadina di fronte al vestito per farle vedere come la stoffa cambia colore in relazione alla luce.*

Che luce preferisci Teresa?

**Teresa:**

La luce bianca del giorno.

*Teresa indossa il vestito mentre la sarta lo illumina con il getto della luce richiesta.*

Lo prendo.

Che buon profumo,  
cos'è?

**Sarta:**

Dolci, belli da vedere ...

**Sarta e Teresa:**

... forse buoni da mangiare.

**Teresa:**

Ne prenderò una razione.

Non c'è niente di male

nel tenere un dolce in casa.

**Cuoco:**

Teresa, ne prenda tre, il quarto glielo regalo,  
guardi la crema!

È talmente fresca che brilla!

**Teresa:**

Quasi un peccato mangiarli!

**Cuoco:**

Allora gliene do cinque,  
così ne avrà un altro.

**Fioraia:**

Teresa, è così bella stamattina.

Va per caso a una festa?

**Teresa:**

Alzarmi presto mi mette di buon umore.



a due

**Fioraia:**

Ti mette di buon umore.

**Teresa:**

Prenderò un mazzo di fresie,  
per il mio centro tavola.

**Fioraia:**

Perché non delle roselline?  
Sono giovani e appena sbocciate,  
proprio come te.

**Teresa:**

Non sono fiori da innamorati?  
L'innamorato non ce l'ho ...

**Fioraia:**

Neanche un uomo da tenere in casa?  
Non ce l'hai?

**Teresa:**

Non ce l'ho.

**Trio (Sarta, Fioraia, Cuoco):**

Questo è ben strano, Teresa.

**Fioraia:**

Per chi adorni la tua casa?

**Cuoco:**

Per chi cucini i tuoi pranzi?

**Sarta:**

Vivi?

**Cuoco:**

Mangi?

**Fioraia:**

Dormi?

**Trio (Sarta, Fioraia, Cuoco):**

Senza un uomo?

**Sarta:**

E il nido?

**Teresa:**

*Osservando gli abitanti e il loro stupore:*

Dite che è arrivato il momento?

**Cuoco:**

E la progenie?

**Teresa:**

Dite che io ...?

**Fioraia:**

... e la solitudine negata?

**Teresa:**

Devo proprio andare?

**Trio** (*Sarta, Fioraia, Cuoco*):

Sicuro! Devi andare!

Scena n. 3: Trio, "Non serve star qui ad aspettare..."

Non serve star qui ad aspettare  
che il cielo ritorni sereno,  
la notte non è che un veliero  
che a un nido t'accompagnerà.

Il vento lo potrà svelare,  
siam certi che tu devi andare.  
Da solo il destino non vive  
l'unione non è santità.

Sei bella ma sarà per poco,  
già il tempo corrode il tuo fuoco,  
la luna prosciuga le rive,  
siam certi che tu devi andare.

Il sole non può più spuntare,  
non serve star qui ad aspettare,  
gli auspici non servono ai vivi,  
Un uomo ti riscalderà.

**Teresa:**

Ma dove?

Dov'è?

Scena n. 4: Recitativo, duetto del catalogo. "Ma dov'è che dev'essere?" "Ce ne son tanti..."

**Teresa:**

Ma dov'è che dev'essere?

**Cuoco:** *indicando la Sarta*

Vai da chi se ne intende!

**Teresa:** *alla Sarta*

Non sapevo che voi ...

**Sarta:** *sfogliando un grosso catalogo nel suo negozio*

Sedetevi e guardate ...

Ce ne son tanti  
per tutti i gusti,  
su fatti avanti!  
Son quelli giusti!

Devi affrettarti,  
non rilassarti,  
basta occhi arresi,  
gli altri son presi!

*leggendo le descrizioni sotto le foto del catalogo*

“Colto e posato,  
sguardo beato,  
naso regale,  
voce cordiale.”

**Teresa:**

Vorrei che accadesse.

Niente da fare,

non sento interesse!

**Sarta e Teresa:**

“Alto e robusto,  
proprio un bel fusto,  
con un bel viso,  
tono deciso.”

“Dita sottili,  
modi gentili ...

**Teresa:**

... labbra carnose ...

**Sarta:**

... spalle grintose.”

**Teresa:**

Vorrei mi piacesse.  
Niente da fare,  
non sento interesse!

**Sarta:**

Vorrei ti piacesse!  
Niente da fare,  
non senti interesse!

a due

**Sarta:** *indispettita*

Teresa, Teresa ...

**Teresa:**

Sì ...

**Sarta:**

Che cosa cerchi?

**Teresa:**

Che cosa cerco?

a due

**Teresa e Sarta:**

Un bel ragazzo,  
un buon amico ...

**Sarta:** *Continuando a sfogliare il catalogo*

Basta dettagli!  
Scegli, non sbagli!

**Teresa:**

Basta dettagli!  
Scelgo, non sbaglio.

a due

Aspetta!

**Sarta e Teresa:**

*Leggendo sul catalogo:*  
“Occhi lucenti,  
forma attraente,  
voce suadente..”

**Teresa:**

Son certa!

È Lui!

Scena n. 5: Recitativo, duetto “Alzerò la voce allora...”

**Sarta:**

Bene!

Qui dice dov'è.

La casa è vicina,  
proprio qui dietro,  
non hai che da seguire  
il riflesso di un segno.

Vai!

**Teresa:**

Io? Coi miei piedi? Così?

**Sarta:**

Amica mia, non essere agitata.

**Sarta:**

Coi tuoi piedi e coi tuoi occhi ...

**Teresa:**

... coi miei pensieri e la mia voce ...

**Sarta:**

... le prime cose che vedrà ...

**Teresa:**

... le ricorderà ...

**Sarta e Teresa:**

... per sempre.

**Teresa:**

Alzerò la voce allora,  
sarà quasi un canto!  
Indosserò le stoffe più belle,  
di luce rubina.

**Sarta:**

Alzerai la voce allora,  
sarà quasi un canto!  
Indosserai le stoffe più belle,  
di luce rubina.

**Teresa:**



Il mio passo sia leggero...

**Sarta:**

...come un suo sovrappensiero...

**Teresa e Sarta:**

...profumato di camelie.

**Teresa:**

Lo risvegli l'antico stupore  
d'una vicinanza inattesa e vitale.  
Come un cigno nel suo fulgore  
andrà incontro al suo patto nuziale!

**Sarta:**

Vai! Sbrigati!  
Prendi questa veste!  
Prendi questa luce! (*le da una torcia*)  
Abita qui dietro!  
Non hai che da andare!

a due

**Teresa e Sarta:**

Lo risvegli l'antico stupore ...

**Teresa:**

... nel patto nuziale.

**Sarta:**

... non hai che da andare!

a due

#### Scena n. 6: Intermezzo strumentale

*Teresa s'incammina. Vede da lontano delle luci che funzionano a intermittenza. Provengono dalla casa di Lui. Teresa arriva davanti l'abitazione, è titubante ma dopo qualche esitazione entra. La casa di Lui è buia e ci sono vetri rotti per terra.*

#### Scena n. 7: Teresa, "Sono arrivata in tempo, spero..."

**Teresa:**

Sono arrivata in tempo, spero.  
L'oscurità è una strana compagna  
ma se è vostra la scelta,  
allora mi piace.

*Teresa resta ferma, in attesa di una risposta che non arriva.*

Mi va bene stare in piedi,  
sedersi è troppo intimo.

Dopotutto vi ho già visto,  
ciò che siete mi basta.

*(Silenzio)*

**Lui:** *(voce registrata)*  
Chi siete?

**Teresa:**  
Siete gentile a chiederlo,  
non ne dubitavo.  
Mi chiamo Teresa.

*Silenzio. Teresa aspetta che anche Lui si presenti ma questo non avviene. Decide di continuare a presentarsi.*

Son nata ma questo è scontato,  
d'inverno, di neve e di vento,  
la vita era un po' solitaria,  
da quello che m'han raccontato  
solo il padre era contento.

*Teresa si guarda intorno aspettando che Lui si palesi o che dica qualcosa. Silenzio.*

Niente fratelli né sorelle.

**Lui:** *Interrompendola. Le domande sembrano venire in automatico, nel buio, senza un senso.*  
Dove?

**Teresa:**  
La casa non era grande,  
un nido con un po'd'aria,  
mia madre amava le celle,  
nel dubbio tirava le tende.

*Silenzio*

**Teresa:**  
Niente suoni, né canti, rumori,  
solo luna, neve, grigiore ...  
inventavo nuovi colori  
per vincere tanto rigore.

**Lui:**  
Perché?

*Teresa rimane per un attimo in silenzio, sempre più stupita e indispettita dalle domande di Lui, che la interrompono e non hanno un senso. Decide di continuare. Parla velocemente, per evitare che lui la interrompa.*

**Teresa:**

Un giorno mentre ero sognante  
mia madre mi disse: “Teresa,  
c’è tanto lavoro da fare  
ti voglio più dura, più tesa,  
il tuo modo risulta irritante”.

Allora io presi i pennelli  
e feci a mia madre un ritratto.  
Le dissi: “Madre questa sei tu!  
Una donna triste, insolente,  
sotto un cielo pieno di niente”.

**Lui:**

Che cosa?

**Teresa:**

*Continua a parlare di sé, velocemente.*

Mi piacciono le camicie, i colori dell’acqua,  
il blu, il verde e il turchese smeraldo.  
Mi piace camminare già sveglia nel prato,  
i posti quieti e gli amici festosi.

*Silenzio.*

**Teresa:**

*Rimane per un po’ in silenzio. Poi continua. È irritata, agitata ma decisa a portare a termine il motivo della sua visita. Sfnita ma risoluta.*

Scegliamoci così come siamo,  
L’istinto somnesso per guida,  
un tremore indistinto di luce più chiara.

Seguirò un faro per sapere chi siete.  
Se il riflesso è confuso  
io seguirò un dono tra tanto non vedere,  
una voce nel buio profuso.

Le parole non importano!  
Preferisco i miraggi alle certezze,  
i versi liberi alle preghiere.

Non datevi tormento,  
domani sarò vostra!  
Senza dubbi, senza orpelli,  
senza ombre, attese o veli,

domani sarò vostra!

**Lui:** *eco in lontananza, continuato*

Chi siete? Dove? Perché?

Chi siete? Dove? Perché?

**Teresa:**

Si è fatto tardi,

devo andare!

Non vi preoccupate,

domani tornerò.

Sarò vostra.

*Esce da casa di Lui e fa al contrario il tragitto del pomeriggio. Accende la torcia perché la strada non è più illuminata. Piena di emozione si perde per le strade del villaggio che a causa dell'oscurità le sembrano sconosciute.*

Scena n. 8: Teresa sola. "Leggera..."

**Teresa:**

Leggera,

che vorrei dirlo a tutti.

La pelle mi cade di dosso.

Il passato ... una veste ormai vecchia.

Son donna e son qui per un altro,  
cammino, lo penso, lo cerco  
e intanto qualcosa si schiude:

una casa, per me e lui soli,  
un nido che scalda e ripara  
e ciò che ho sempre voluto,  
un figlio, una figlia, o più d'uno.

Quest'unione confonde i miei passi,  
più lo vedo più vado lontano.  
Nella cava blu della notte  
imparandolo seguo un bel canto:  
mi perdo, lo sento nel cuore ...

Questa intensa visione di niente  
già riempie tutto il mio ventre.

Scena n. 9: Le bestie. Sarta, Fioraia, Cuoco, Teresa. Quartetto.

*Teresa inizia a sentire dei lamenti nell'oscurità.*

*Sente poi una voce distinta provenire da una delle case, quella della sarta.*

**Sarta:**

Cucio e riscucio non son mai contenta!

**Teresa:**

Qualcun'altra che è sveglia?

**Sarta:**

Cucio e poi scucio non son mai contenta.

**Teresa:**

Che strane parole.

**Sarta:**

Cucio e poi scucio non son mai contenta,  
il modello non mi soddisfa,  
riaggiusto le pieghe  
ma il taglio non viene.

**Teresa:**

Viene da dentro,  
da dentro le case,  
non dovrei farlo ...  
ma devo sapere!

*Si avvicina alla finestra e punta la torcia dentro la casa della sarta. La sarta è in piedi davanti a uno specchio: si prova degli abiti, se li toglie di dosso, scuce i vestiti, ne fa degli stracci per pulire il pavimento, poi li ricuce, poi li strappa di nuovo, poi ne rifà degli stracci.*

**Sarta:**

Cucio e strappo, strappo e cucio,  
di tanti punti non rimane che un segno.  
Di drappi e vestiti farò degli stracci.

Sorrido allo specchio,  
poi spoglio e ricucio,  
mi strappo la veste,  
si apre il bel velo,  
di drappi e vestiti farò degli stracci!

**Teresa:** *(tra sé, quasi sussurrando)*

Forse dovrei chiedere aiuto ai vicini.

*Teresa illumina la casa della fioraia. La vede inginocchiata in un angolo a strappare uno dopo l'altro i petali di un bellissimo e colorato bouquet.*

**Fioraia:**

Ogni fiore diffonde presagi,

il mio è un canto di m'ama non m'ama.  
Il mio canto, un m'ama non m'ama.

*Teresa velocemente e impaurita passa ad illuminare anche la finestra del cuoco. Lo vede infornare e sfornare dolci e mangiarli. Di continuo.*

**Cuoco:**

Il sapore non conta,  
l'impasto è segreto,  
l'importante è ingoiare  
e non farlo sprecare.

Il forno è ormai caldo,  
la pancia non tiene,  
appena sfornati  
li ho tutti mangiati.

**Teresa:**

Invece che case mi sembrano selve  
e quel che c'è dentro un risveglio di bestie,  
nessun rumore, nessun turbamento,  
non devo tremare, non devo parlare  
se mi scovassero sarebbe letale.

**Sarta, Fioraia, Cuoco:**

Uno dopo l'altro!  
Uno dopo l'altro!

**Cuoco:**

Inforno e mangio!

**Sarta:**

Cucio e poi strappo!

**Fioraia:**

Un petalo e poi l'altro ...

Scena n. 10: Aria allo specchio. Teresa. "Frantumata è l'aria stasera..."

*Teresa inorridita dalle visioni scappa. Torna a casa. Accende la luce. Osserva e tocca gli oggetti che ha intorno come a voler ristabilire un contatto solido con la realtà, come a volerli chiamare per nome. Prende un vecchio abito dall'armadio. Se lo mette addosso, come a voler capire se le sta ancora bene, si mette davanti allo specchio, si guarda, si sfiora il volto e i fianchi.*

*La lancetta dei secondi dell'orologio scandisce sonoramente il passare del tempo.*

**Teresa:**

Frantumata è l'aria stasera,  
come in tanti piccoli specchi.  
Io vorrei sapere se è vera  
la luce che illumina i vecchi,  
il calore che li rischiarava.

Una fiamma che rossa ritorna,  
una stella che il cielo ti adorna  
anche se la credevi svanita.

Qualcosa mi vince,  
non so dargli un nome.  
Mi sento più alta  
più snella, più donna.

Le gambe ...  
le labbra ...  
la stoffa ...  
il seno ...

L'occhio che vedo allo specchio  
conosce un difetto diverso,  
la voce che non ha presenza,  
l'unione che vive d'assenza.

Crescere è oscura miseria,  
l'incanto senza una scelta.

Se tolgo il vestito di ieri  
non sento più ire ne guai.  
Ricordo com'eri.  
Bambina non più, mai.

*Teresa getta a terra il vestito, che le sta ormai stretto. Prende l'abito da sposa, lo indossa. Esce di casa correndo per andare a casa di Lui.*

Scena n. 11: Teresa, "Non dico mostrarvi..."

*La casa è tutta buia. Non ci sono più nemmeno le luci a intermittenza. È scomparsa anche la voce.  
Teresa lo invoca.*

**Teresa:**

Non dico mostrarvi,  
è troppo indiscreto  
ma almeno parlarmi,  
sol questo vi chiedo.

Scusate se fremo d'ardore,  
non è la risposta migliore  
al vostro ostinato riserbo.

Acerbo il mio sentimento.

Dalla gioia mi son persa nel fango,  
dal dolore rimpiango il mio credo:

d'esser vostra, promessa, poi sposa,  
di scaldare quel nido già nostro,  
di nutrire un bambino voluto,  
d'invecchiare con voi tra le dita.

Mi sentite?  
Vi dispiace?  
Non capite?

*Teresa non riceve alcuna risposta.*

Scena n. 12: Finale. Teresa, "Liete che siano...". Quartetto

*La sua preghiera diventa un'invettiva piena di rabbia.*

Liete che siano le tue belle guance,  
bianche le mani, le note sentite ...  
Non aspettate un secondo di più!  
O la mia ira vi tirerà giù!

Notti bianche, notti nere!  
Sempre tenebra a starvi intorno!  
Che vi mangino le fiere  
se da voi più non ritorno!  
Mangerai il tuo silenzio  
come pietra di lava nera!  
Come l'odio che resuscita morti!

*(Si sentono in lontananza le voci delle bestie (Sarta, Cuoco, Fioraia), si sovrappongono, si incrociano, si richiamano. Compaiono il Cuoco, la Sarta, la Fioraia)*

**Teresa:** *Il suo lamento si sovrappone a quello delle bestie*

Urlo, mi sentite?  
Piango, vi dispiace?  
Chiamo, non capite?

**Cuoco:**



Se nessuno ne vorrà  
lo mangerò tutto.  
Se nessuno pranzerà,  
tanto meglio per me!

Dal primo all'ultimo,  
Uno dopo l'altro!  
Uno dopo l'altro!

**Fioraia:**

Un fiore è troppo morbido  
per esser fatto a pezzi.  
Canta, strappa i petali,  
carezza i dolori.

**Sarta:**

Datemi la stoffa, la devo tagliare!  
Datemi la stoffa, la devo ricucire!  
Chi c'è da vestire?  
Chi indossa i miei modelli?  
Seta, mussola, macramè,  
strappo, cucio, solo per me?  
Una dopo l'altra,  
datemi le stoffe,  
le devo tagliare!

**Fioraia:**

Un fiore è troppo debole  
per essere strappato.  
È solo un lungo pianto  
del mio m'ama non m'ama.

**Sarta:**

Di stoffe, di trame,  
rivesto i ricordi  
per tutte le dame  
che non ho vestito,  
per tutti quei capi  
che non ho cucito.

**Cuoco:**

Ancora un boccone.  
Per chi non lo vuole  
lo mangio da solo  
vuotando un boccione.

**Teresa:**

Urlo ...  
Piango ...  
Chiamo ...

*Appare un bagliore. Teresa e le bestie arrestano i loro lamenti e si fermano d'improvviso per vederlo avanzare. A poco a poco si distingue la figura di Lui. Arriva di fronte a Teresa. Teresa prova a toccarlo. Appena tende la mano per sfiorarlo si fa buio.*

Scena n. 13: Epilogo. "C'è stata luce un tempo..."

*Silenzio.*

*È di nuovo mattina. Teresa esce di casa e passeggia per il villaggio. Gli abitanti/ bottegai stanno parlando tra loro come trasognati, o come se si fossero appena svegliati. Teresa si ferma davanti alle botteghe come per voler fare conversazione.*

**Sarta:**

C'è stata luce un tempo ...

**Cuoco:**

Chi dice solo un bagliore.

**Sarta:**

Un punto più chiaro nel buio.

**Teresa:**

Tornerà?

**Sarta:**

Le domande della notte  
son sempre aperte,  
non hanno mai risposte.

**Fioraia:**

Un ricordo, una luce  
l'abbiamo lasciata andare  
un cerchio dorato,  
non era più il sole,  
qui non è mai stato.

**Teresa:**

Illusione di voci ...  
luci rincorse ...  
cosa mi resta?

**Fioraia:**

Non importa,  
spegnete tutto.

Sarà meglio il buio.  
Resta ferma Teresa.  
Non fingere un giorno perduto.  
Aspetta.  
Finché un chiarore,  
non ci darà la vita.  
Ancora.

*Il Cuoco, la Sarta, la Fioraia e Teresa spengono una dopo l'altra tutte le luci artificiali fino a rimanere completamente al buio. Fine.*